

Scuolemigranti, Area Minori

25 ottobre 2017

Lingua italiana e inclusione a scuola

Un gruppo consistente di associazioni ha scelto di costruire la propria azione all'interno delle scuole, in sintonia con le Linee Guida del Miur (e 13° capitolo della Buona Scuola). Si tratta di interventi che, in stretto raccordo con l'istituzione scolastica, puntano ad integrare l'offerta formativa, mettendo al centro l'educazione linguistica per gli alunni stranieri. L'attività è regolata da un protocollo d'intesa tra scuola e associazione, deliberato dal collegio docenti. In linea di massima, gli insegnanti a inizio anno segnalano gli alunni con difficoltà con l'italiano e scelgono l'orario del laboratorio curato dall'associazione: orario scolastico per le classi con tempo pieno, orario extra-scolastico per le scuole medie e superiori.

Le associazioni che mettono al centro l'insegnamento dell'italiano per alunni stranieri stanno consolidando un approccio metodologico abbastanza omogeneo. Di solito spetta all'associazione valutare il livello degli alunni segnalati (scheda di iscrizione), per cercare di comporre gruppi omogenei. Il rapporto di insegnanti volontari per studenti è elevato. Anche quando l'associazione ha un rapporto consolidato con la scuola, l'attività non riesce a partire entro il primo mese di scuola, e questo costituisce un problema per contenere lo spaesamento degli alunni neo-arrivati che varie settimane si trovano impossibilitati a comunicare in classe. I laboratori tendono ad accettare nuovi alunni anche in corso d'anno e per loro, quando è possibile, vengono dedicate lezioni intensive anche individuali. L'equipe degli insegnanti volontari tiene un registro delle presenze e cura lo scambio di informazioni su quanto avviene nel laboratorio (modalità di lavoro, progressi, crisi, ecc.), sia per agevolare il lavoro a rotazione, sia per comunicare con i docenti che hanno gli allievi in classe. Questo aspetto è cruciale per garantire all'allievo un percorso personalizzato durante l'anno, ma incontra difficoltà da parte dei docenti che lamentano scarsità di tempo.

Una delle difficoltà che incontrano i genitori stranieri è iscrivere i figli nella prima scuola prescelta, che spesso corrisponde a quella più vicino a casa. L'iscrizione è un diritto/dovere dei genitori e al tempo stesso il dirigente scolastico può negare l'accoglienza qualora le classi siano al completo. Il diritto scolastico dunque può configgersi con il diritto del bambino. Per i genitori che non riescono a iscrivere il figlio, la Rete intende attivare un servizio per di sostegno alle famiglie (vedi volantino allegato).

Nel complesso, le interviste telefoniche confermano che il laboratorio a scuola configura un "modulo" di funzionamento condiviso dalla maggior parte delle associazioni (Auser Viterbo, CDS Roma, Lingua del Sì, Piuculture, ecc.).

Alcune associazioni si impegnano per/con le famiglie, svolgendo servizi quali: traduzione delle norme scolastiche in varie lingue, laboratori di italiano per familiari, l'offerta di mediatori madrelingue per i colloqui. Un'associazione di Formia (Insieme immigrati in Italia) riceve dai genitori che lo richiedono anche la delega a rappresentarli (mamme che lavorano). Molto apprezzati anche i centri estivi, che danno continuità formativa ai bambini e alleggeriscono il lavoro di cura dei genitori nel periodo in cui la scuola è chiusa.

Dal censimento emergono alcune esperienze peculiari:

- Piuculture ha scelto di intervenire nel territorio del Municipio 2°, di consolidare i rapporti con molte scuole e di sollecitare la municipalità a svolgere un ruolo di coordinamento dei servizi che dovrebbero avere un raggio territoriale, quali ad esempio l'assistenza per l'iscrizione, la mediazione linguistica nei colloqui. Al Municipio Piuculture sta chiedendo anche di costruire un luogo/ strumento per monitorare le esperienze e le risorse messe in campo dalle associazioni, dentro e fuori dalla scuola. Concentrando l'intervento in un'area definita facilitata/legittima Piuculture nel dialogo con la municipalità.
- Casa dei Diritti Sociali ha scelto in molte scuole sparse nelle periferie di Roma; va segnalato il lavoro formativo svolto in un istituto per aiutare gli insegnanti ad attuare il protocollo di accoglienza degli alunni stranieri

- Cooperativa Anthea ha elaborato una metodologia specifica per condurre il docente a sviluppare delle unità didattiche disciplinari, per classi plurilingue, nelle quali vi sono alunni con competenze diverse di lingua italiana
- Cicar ai Castelli da due anni cura l'educazione linguistica in una scuola dell'infanzia (quale ?)
- Dialogo a Pomezia e Aprilia, Kilalo a Roma si stanno dedicando particolarmente a istituti superiori, dove si registrano anche molti agli alunni neo-arrivati
- qualche associazione collabora con gli istituti superiori per progetti di alternanza scuola-lavoro

Educazione interculturale e interreligiosa a scuola

Il censimento segnala alcune associazioni che negli anni hanno sviluppato metodi per condurre un'intera classe a prendere consapevolezza delle diversità culturali.

Particolarità

- Casa dei diritti sociali di Tivoli ha consolidato una collaborazione con la scuola elementare e nelle attività interculturali sono attive le famiglie immigrate. Per esempio, è stata scritta la favola di cenerentola in più lingue e versioni, che viene presentata nelle classi dalle mamme con lettura animata
- Art'Incantiere, attiva a Pomezia,
- Casa dei diritti sociali di Latina, ha costruito un modulo formativo che porta nelle scuole i racconti di vita di ragazzi accolti nella comunità per minori stranieri non accompagnati
- Cemea del Mezzogiorno gestisce iniziative interculturali nella scuola elementare Toti
- Centro Astalli si è specializzato nel guidare il dialogo interreligioso e ha formato un gruppo di giovani di seconda generazione come mediatori nelle classi. (vedi doc presentato 26 ottobre)

Esperienze formative fuori dalla scuola

Molte associazioni della Rete svolgono attività educative per bambini e ragazzi di famiglie straniere, nei quartieri, fuori dalla scuola. Offrono sostegno per: migliorare la lingua italiana, imparare a studiare, sviluppare le potenzialità di cui sono dotati. Si tratta di doposcuola, laboratori di scrittura e di lettura, esperienze creative e ricreative.

Al pari dei laboratori di lingua che si tengono in orario scolastico, anche queste iniziative hanno una durata annuale, spesso prolungata oltre la chiusura della scuola. Il percorso non è estraneo alla programmazione didattica, ma più flessibile e consente collegamenti con altre occasioni formative, quali feste, presentazioni di libri, eventi culturali aperti al quartiere.

Spesso le attività si tengono in sedi sociali e biblioteche, in alcuni casi le associazioni godono di spazi dati in convenzione gratuita dalla scuola (come ad esempio Altramente nell'IC Laparelli), una prossimità logistica che favorisce il dialogo tra volontari e docenti. Uno scambio di informazioni e valutazioni sul fabbisogno formativo dei ragazzi, che Scuolemigranti ritiene particolarmente importante, soprattutto nei doposcuola che aiutano i ragazzi a studiare. Purtroppo, la nostra esperienza segnala la costante difficoltà dei docenti del mattino a dedicare tempo per la valutazione insieme ai volontari delle difficoltà di apprendimento.

Particolarità :

- l'Istituto Laparelli, dove hanno sede le attività pomeridiane dell'associazione Altramente, collabora anche Anthea, per l'italiano disciplinare
- Cemea del Mezzogiorno dispone di un'ala della scuola media Manzi, dove ha creato il centro giovani "Fenix 19"; nelle prime ore del pomeriggio tiene un laboratorio di lingua italiana, a seguire il centro apre a ragazzi e adolescenti italiani e stranieri a cui offre una vasta gamma di attività creative
- Altramente promuove il corso di italiano per le mamme, la mattina con il Cemea, nel pomeriggio con Sant'Egidio.

La prossimità territoriale di queste associazioni, che gravitano tutte nel territorio del Municipio 5° ha favorito il dialogo, sono cresciute insieme. Stanno puntando a costruire una rete locale, per dar vita a un progetto condiviso con la municipalità.

Ragazzi lontani dalla famiglia

Alcune associazioni della Rete gestiscono interventi per/con minori stranieri non accompagnati (MISNA), un segmento dell'immigrazione che sta aumentando rapidamente a Roma e nel Lazio.

Particolarità: i ragazzi vivono insieme tutto il giorno, in un centro di accoglienza convenzionato con l'ente locale. Spesso il centro per le attività educative si convenziona a sua volta con un'associazione, come nel caso di CivicoZero che nel quartiere San Lorenzo a Roma, svolge l'attività diurna (9 – 19) per conto di vari centri residenziali.

Due elementi caratterizzano il lavoro con Misna: impegno educativo a tempo pieno, traguardo dell'autonomia al compimento dei 18 anni. E' evidente la differenza rispetto al lavoro svolto con bambini e adolescenti che vivono in famiglia. Le associazioni devono condurre i ragazzi, prima che raggiungano la maggiore età, a sviluppare senso di responsabilità, autonomia economica e abitativa, maturità umana e culturale. L'apprendimento dell'italiano è molto importante ma sta dentro un programma globale.

Per imparare l'italiano, i ragazzi frequentano un po' di tutto: lezioni in casa famiglia, nei centri diurni, nei CPIA. Il traguardo dell'autonomia, richiede agli operatori la costruzione di solide intese con un insieme di realtà, pubbliche e private, che hanno regole funzionali molto varie: istruzione per adulti (CPIA), scuole serali, corsi professionalizzanti, centri per l'impiego, aziende per l'apprendistato. Si tratta un tema nuovo per la Rete, che potrebbe portare conoscenze utili anche per le associazioni che si occupano di adulti.

Il censimento ha rilevato 4 associazioni che educano alla maturità complessiva e l'autonomia economica:

- Arci di Rieti, CivicoZero e Bambini più Diritti, dedicate quasi esclusivamente a Misna
- Borgo ragazzi don Bosco e Arpj Tetto, impegnate anche con giovani italiani, in condizione di marginalità, seguiti dai servizi sociali

Verso patti territoriali scuole – associazioni – enti locali

La nostra volontà di mettere in pratica le linee guida del Miur si scontra con una grande fragilità delle scuole, che non sono in grado di reggere tutte le responsabilità previste dal principio dell'autonomia scolastica: mentre si allarga il mandato educativo si assottigliano le capacità di autogoverno e il diritto allo studio di bambini e ragazzi stranieri è per così dire vittima di questa contraddizione. La Rete ritiene quindi importante rafforzare le singole scuole mediante la costruzione di patti territoriali che vedano attivi gli enti locali. In questa direzione si stanno muovendo Piuculture nel municipio 2° e un gruppo di associazioni nel municipio 5°. Si tratta di creare delle reti locali, da sostenere con progetti finanziati.